

NEL LIBRO "DE BIBLIOTHECA" A CURA DI MONTINARO

L'importanza delle biblioteche pubbliche anche nell'era dell'informazione digitale

La Biblioteca comunale Passerini Landi ha sede nell'ex Collegio di San Pietro dei padri gesuiti, di cui nel 1774 incamerò l'importante raccolta libraria, condividendo con istituzioni analoghe il processo di formazione, quando dal primo Settecento "le autorità pubbliche cominciarono a ritenere che l'apertura e il funzionamento delle biblioteche fosse un compito loro". Il volume "De bibliotheca. Di libri, di uomini, di idee", a cura di Gianluca Montinaro (Olschki editore), attraverso i contributi di: Giorgio Montecchi, Alfredo Serrai, Fiammetta Sabba, Gianfranco Dioguardi, Antonio Castronuovo, Piero Maldini, Giuseppe Scaraffia e del compianto Ugo Rozzo, ripercorre proprio l'affascinante storia

di uno spazio architettonico, che è anche storia del configurarsi di enti culturali ed è anche storia di collezioni di libri, per ribadire l'importanza di biblioteche e archivi, oggi che alla digitalizzazione del sapere è stata impressa un'accelerazione impensabile, con conseguenze da non sottovalutare.

"Cosa sono le biblioteche? E, soprattutto, che "senso" (utilità) hanno - se ne hanno - nell'era digitale?", sono gli interrogativi niente affatto retorici sui quali il libro offre numerosi motivi di riflessione. Se la tipologia architettonica ha subito nelle epoche un'evoluzione legata proprio al mutare delle esigenze, un assunto però è rimasto costante, fin da quando il teorico Vitruvio affermava: "Ebbero gli an-

tichi il saggio e utile costume di tramandare ai posteri i loro pensieri per mezzo degli scritti, affinché non solo non perissero ma crescendo sempre più con la pubblicazione in volumi, giungessero così, di grado in grado, alla somma perfezione del sapere". I libri a stampa, che aumentando la circolazione moltiplicarono il bisogno di spazi, ancora non esistevano, eppure si faceva strada il concetto di identificare "i luoghi sacri" della naturale conservazione dei testi, da leggere e da rileggere, necessari "per l'apprendimento costante", come sottolinea Dioguardi, indicando specie nelle biblioteche pubbliche questa funzione. In Italia la Malatestiana di Cesena divulgò il modello della bibliote-

ca umanistica, ripreso a Piacenza nei monasteri degli olivetani (oggi Sala delle Colonne dell'ospedale vecchio), dei benedettini in San Sisto, dei domenicani in San Giovanni. Lo sfaccettato viaggio del volume Olschki si addentra nelle case di celebri scrittori, analizza la biblioteca di don Ferrante nei "Promessi sposi", esamina i libri immaginari (come il maledetto "Necronomicon" di Lovecraft) e il concetto di biblioteca universale impostata su principi matematici, entra nella biblioteca Brautigan a Vancouver negli Usa tutta di libri inediti perché rifiutati dagli editori, dimostrando il debito di riconoscenza che l'umanità ha nei confronti di chi, come le biblioteche, nei secoli ha tramandato i volumi.

—Anna Anselmi



Libri antichi nella biblioteca dell'ospedale vecchio

